

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Globalizzazione e diritto hindu

### **This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1867330> since 2025-02-17T20:54:42Z

*Published version:*

DOI:10.1440/103935

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

## Globalizzazione e diritto hindu

*di Domenico Francavilla*

*FILE INVIATO ALL'EDITORE – NON CITARE*

*Globalisation and Hindu law*

Abstract: The contribution analyses, on the one hand, the importance Hindu law has in the context of globalisation, and, on the other, the transformative impact of globalisation on Hindu law. From the former point of view, the contribution remarks that Hindu law, as a transnational law, has been subject to a process of re-evaluation in studies on legal globalization. From the latter perspective, the contribution aims to highlight how the progressive formation of a global law does not replace but conditions the evolution of Hindu law in the contemporary world. In both regards, the contribution adopts a procedural approach that frames legal globalisation from the point of view of the increased interactions between different actors and regulatory orders.

*Keywords:* Globalisation, Global Law, Hinduism, Hindu law, Legal Pluralism

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Religioni globali, diritti globali. – 3. Il fenomeno giuridico hindu nel quadro della globalizzazione. – 4. L'impatto della globalizzazione sul diritto hindu. – 5. Conclusioni.

### *1. Introduzione*

Il diritto hindu, espressione giuridica della tradizione religiosa hindu, una delle principali religioni esistenti, ha uno status controverso nel cd. mondo globalizzato. Questo contributo ha l'obiettivo di fornire un inquadramento delle principali questioni che si pongono a questo riguardo analizzando, da una parte, la rilevanza assunta dal diritto hindu nel quadro della globalizzazione, sia da un punto di vista teorico che da un punto di vista pratico, e, dall'altra, l'impatto trasformativo della globalizzazione sul diritto hindu.

Sotto il primo profilo, si può osservare che il diritto hindu ha acquisito nuovo interesse grazie agli studi sulla globalizzazione giuridica. Infatti, in questo rinnovato quadro teorico che, pur in una grande varietà di approcci, è caratterizzato dalla relativizzazione dell'identità tra stato e diritto, in particolare nelle teorie riconducibili latamente alla fortunata espressione "Global Legal Pluralism" (Berman 2012), il diritto hindu, in quanto diritto transnazionale, ha ottenuto nuova attenzione. Questa riscoperta sta avvenendo in controtendenza rispetto a una percezione, diffusa in passato, per cui, esso sarebbe destinato a scomparire nel mondo contemporaneo sotto la pressione uniformante dei modelli della cd. Western Legal Tradition, in modo simile a quanto preconizzato/auspicato per il diritto islamico e altri diritti religiosi o tradizionali. Nella vastissima letteratura che si è formata su questi temi, senza nessuna pretesa di

completezza, il contributo intende evidenziare alcuni punti emergenti dalla riflessione teorica in particolare di Twining, Menski e Husa<sup>1</sup>.

Sotto il secondo profilo, si può osservare che il diritto hindu è un diritto che evolve e si trasforma nell'interazione con altri ordini giuridici, statali e non statali, e in modo non separato da tendenze globali. Questi fenomeni sono osservabili sia in India, dove il diritto hindu ha indubbiamente la sua manifestazione più importante, che in altre parti del mondo. A questo proposito è utile differenziare le espressioni “diritto globale” e “globalizzazione giuridica”. Nel primo caso ci riferiamo a un insieme di regole sostanziali e principi, mentre nel secondo la prospettiva è più strettamente collegata ai processi che si svolgono in un quadro di aumentata interazione tra diversi attori e ordini normativi.

Se si riconosce l'esistenza di un diritto globale in formazione, che non si identifica necessariamente con l'obiettivo massimalista sintetizzato nello slogan “one world-one law”, ma che si può rinvenire in un nucleo di principi fondamentali relativi in particolare ai diritti umani e ai principi del costituzionalismo contemporaneo, si può osservare che la formazione progressiva di questo diritto globale non riesce a sostituire il diritto hindu ma ne condiziona l'evoluzione nel mondo contemporaneo. In questa prospettiva, il contributo si concentrerà su due degli aspetti più problematici collegati al diritto hindu, vale a dire quello della discriminazione sulla base della casta e quello del matrimonio di bambini.

Anche questo diritto che si definisce globale può essere compreso, in definitiva, soltanto in una prospettiva che evidenzia le interazioni tra più ordini giuridici. Da questo punto di vista, metodologicamente il pluralismo giuridico fornisce una chiave per una comprensione non semplificata delle molte interazioni esistenti nella globalizzazione giuridica per quel che riguarda il diritto hindu, così come altri diritti religiosi.

## 2. Religioni globali, diritti globali

L'induismo è una delle grandi religioni mondiali sia per la sua storia che per il numero di persone che si riconoscono in esso. Si tratta, infatti, della terza religione del mondo per numero di appartenenti, con un dato di più di un miliardo di hindu<sup>2</sup>, quasi il 14% della popolazione mondiale (Johnson e Grim 2021). Un altro dato da considerare in un discorso sulla globalizzazione giuridica è quello relativo alla maggiore o minore diffusione globale. Sotto questo secondo profilo, collegato ma distinto, è importante evidenziare che, a differenza delle prime due religioni mondiali, cristianesimo e islam, l'induismo è fortemente concentrato in termini territoriali, visto che la stragrande maggioranza degli hindu si trova in India. Si tratta di un aspetto strutturale che differenzia l'induismo, oltre che da cristianesimo e islam, anche da un'altra grande religione che ha

---

<sup>1</sup> Si vedano in particolare Twining (2000, 2005, 2009a, 2009b), Menski (2003, 2006, 2011), Husa (2016, 2018).

<sup>2</sup> L'induismo, come tutte le grandi religioni, ha una varietà interna, tanto da essere considerato un insieme di religioni che si riconoscono a vicenda più che una singola religione (Flood 2004, Michaels 2004). Le principali tradizioni hindu in termini quantitativi sono quelle *vaishnava*, *shaiva* e *shakta*, che in India contano rispettivamente circa 295 milioni, 277 milioni e 206 milioni di appartenenti (Johnson e Grim 2021).

avuto origine in Asia meridionale, vale a dire il buddhismo, che ha avuto una molto maggiore diffusione in tutta l'Asia e in altre parti del mondo.

La spiegazione normalmente data alla diffusione limitata dell'induismo è che l'appartenenza ad esso è definita primariamente per nascita, essendo molto meno significativo che per altre religioni il fenomeno della conversione. Questo dato è collegato al fatto che storicamente e culturalmente l'induismo è stato poco incline al proselitismo, anche se questo tratto non va assolutizzato (Madan 2006, Francavilla 2016). Se, secondo alcune tradizioni hindu più antiche e ortodosse, la conversione all'induismo non è affatto possibile e si può diventare hindu solo nascendo in una comunità hindu, secondo altre parti dell'induismo e in particolare dei movimenti più moderni, si può diventare hindu grazie alla semplice adesione alla pratica del *dharma*. Inoltre, è un dato di fatto che avvengano conversioni non solo dall'induismo ad altre religioni ma anche all'induismo, e conversioni all'induismo sono documentate già nell'antichità, in particolare nell'area del Sud-Est asiatico. In ogni caso, l'aspetto etnico e comunitario è nell'induismo più sviluppato che, ad esempio, nel buddhismo, in cui rimane quantitativamente primaria l'appartenenza per nascita, ma la conversione non è problematica, anche perché il buddhismo si presenta come una religione-tradizione dai caratteri filosofici-sapientziali che più si presta a essere percepita come una religione universale attraente anche per gli occidentali<sup>3</sup>.

Pur essendo concentrato in India, l'induismo corrisponde a una definizione di religione globale perché si è diffuso in parti del mondo molto distanti e diverse tra loro e non ha una dimensione esclusivamente regionale. A parte la presenza hindu in altre aree dell'Asia meridionale, in particolare in Nepal, ma anche in Pakistan, Bangladesh e Sri Lanka, l'induismo si è infatti diffuso in altre aree dell'Asia, in Africa, nei Caraibi, Nord America ed Europa. Più specificamente, la presenza hindu è significativa in termini quantitativi in paesi come Indonesia, Malesia, Sud-Africa, Tanzania, Kenya, Trinidad e Tobago, negli Stati Uniti e in Canada, e, in Europa, in particolare nel Regno Unito, ma con presenze molto significative anche in Italia e Olanda. In termini percentuali, dopo l'India e il Nepal, i paesi con una percentuale di hindu superiore al dieci per cento sono Mauritius, Guyana, Fiji, Trinidad e Tobago, Suriname, Sri Lanka, Bhutan (Johnson e Grim 2021). Si tratta quindi di una diffusione autenticamente globale, causata da fenomeni migratori storicamente più o meno risalenti nel tempo.

Il diritto hindu è difficile da definire ed è caratterizzato da un grande pluralismo interno, tanto da poter essere considerato un insieme di diritti (Menski 2003). Nel suo significato più semplice il diritto hindu è il diritto degli hindu, il diritto prodotto e/o applicato dalle comunità hindu. In questo senso è un diritto personale, la cui applicazione è definita da un'appartenenza religiosa e comunitaria. Il diritto hindu, in quanto diritto personale, segue gli hindu, che osservano determinate regole come appartenenti a una comunità religiosa, e più ampiamente culturale, più che come cittadini residenti in un determinato territorio e soggetti a una particolare entità politica. Sotto questo profilo si può osservare quindi come il diritto hindu sia per sua natura un diritto transnazionale, espressione di una comunità hindu transnazionale, o, se si vuole dare maggiore risalto alla varietà interna dell'induismo, di più comunità hindu transnazionali che si riconoscono in una serie di principi e valori.

---

<sup>3</sup> Per un'analisi dei molti aspetti della diffusione globale del buddhismo si veda Prebish e Baumann 2002.

Le manifestazioni moderne del diritto hindu possono essere molto diverse. In India esso rappresenta un diritto personale ufficialmente riconosciuto e applicato nell'ordinamento giuridico indiano in materia di famiglia, successioni e alcune questioni minori (Correndo e Francavilla 2017)<sup>4</sup>. Esso viene quindi oggi applicato da giudici statali laici nel quadro costituzionale indiano, pur rimanendo fortemente legato al suo carattere religioso. Affianco a questo diritto hindu ufficiale, nella stessa India si possono individuare diritti hindu non ufficiali, che vengono seguiti da alcune comunità anche in conflitto con il diritto hindu ufficiale, parzialmente uniformato e riformato dal diritto statale. In altre aree del mondo, pur non riconosciuto ufficialmente, il diritto hindu può essere osservato come diritto non ufficiale, all'ombra del diritto statale, e a volte – anche se non necessariamente – in conflitto con esso.

In tutti i casi, il diritto hindu vivente è il prodotto di una interazione con altri tipi di diritto che ne modellano i caratteri. La presenza di comunità hindu in contesti diversi da quello indiano può condurre a nuove manifestazioni del diritto hindu. Alcuni studiosi ritengono che si possa parlare di un *angrezi dharma*, un *dharma* inglese, e quindi di un diritto hindu diverso da quello indiano e modellato dall'interazione con una cultura e un ordinamento giuridico diverso<sup>5</sup>. Il diritto hindu, una volta trapiantato in un nuovo ambiente come diritto personale che gli hindu continuano ad osservare, conserva una sua capacità di sviluppo autonomo, e questo indipendentemente dal fatto che venga riconosciuto ufficialmente, almeno in parte, nel nuovo paese. L'interazione con un nuovo ambiente necessariamente influenza la forma che il diritto hindu assume in Europa e in altre parti del mondo, anche se rimane nel solco della tradizione.

Il diritto hindu ha circolato e continua a circolare globalmente principalmente attraverso le migrazioni, ma soprattutto in passato la sua circolazione è stata propriamente culturale e il diritto hindu ha influenzato ordinamenti giuridici non indiani, in particolare nel Sud-Est asiatico (Huxley 1995). A questa circolazione fa un interessante riferimento Glenn, in un paragrafo dal capitolo sulla tradizione hindu intitolato in modo significativo "Universal tolerance?". Glenn (2004, 314) scrive:

Hindu law could be exported, and universalized, in one or more of its many variants, yet this would somehow seem contrary to the point of it. If there are many manifestations of supreme being, in law as in all else, why go to special efforts to displace those which already exist abroad, in favour of one developed at home? And which of those developed at home should it be? Diversity is here not just a way of managing resistance and local circumstance; it is fundamental. It is all the masks of the greatest of actors, and the greatness is in the multiplicity of masks. Another way of thinking it is that everybody is already hindu, though in different states of awareness. There has thus been great influence of hindu thought and hindu law, notably in south-east Asia, where Manu was long cited as persuasive authority and where hindu ideas are found in adat law, yet there have been no major or particular efforts to impose or territorially expand the law.

---

<sup>4</sup> Per un'analisi approfondita si vedano Menski 2003 e Lubin, Davis, Krishnan 2010. Il concetto di diritto ufficiale, così come quelli di diritto non ufficiale e di *legal postulate*, sono utilizzati facendo riferimento al modello di analisi pluralistica elaborato da Chiba (1986).

<sup>5</sup> Su questa prospettiva, adottata in particolare dagli studiosi di *ethnic minority law*, si vedano Menski 1987, 2003, Ballard 1994, Shah 2005, Shah e Menski 2006.

Facendo riferimento a questo testo di Glenn, Husa (2016) osserva che vi è qualcosa di paradossale in un diritto hindu che potrebbe essere esportato ma che, dal punto di vista delle sue concezioni costitutive, non aspira a imporsi, a sostituirsi ad altri diritti, perché è un diritto pienamente aperto alla pluralità. Proprio in questo aspetto dell'apertura alla pluralità, più che in un insieme di regole sostanziali, secondo Husa risiede l'importanza del diritto hindu negli studi sulla globalizzazione giuridica.

### 3. Il fenomeno giuridico hindu nel quadro della globalizzazione

L'espressione "diritto e globalizzazione" è diventata un'etichetta onnipresente nel pensiero giuridico contemporaneo. William Twining è probabilmente lo studioso che più si è dedicato a un'analisi teorica e critica di chiarimento dei concetti, sottolineando come il rapporto tra globalizzazione e diritto sia ancora sotto diversi aspetti confuso, e come rimanga diffusa la tendenza alla semplificazione o all'iperbole. Nelle *Montesquieu lectures* (Twining 2009b), richiama la domanda fondamentale alla base delle sue prime ricerche su diritto e globalizzazione:

what are the implications of so-called "globalisation" for the discipline of law and for jurisprudence as its theoretical or more abstract part? At a general level, my answer has also remained constant: adopting a global perspective has important implications for our understanding of law, but at this stage in history we are not yet very well-equipped to provide an over-arching Grand Theory or even many reliable generalisations about the hugely complex phenomena of law in the world as a whole: as yet we lack concepts, data, hypotheses and models adequate for the task. Our Western academic heritage provides some promising starting-points on which to build, but the challenges are enormous. The message is anti-reductionist: it emphasises the complexity of legal phenomena and warns against simplistic, exaggerated, false, meaningless, superficial, and ethnocentric generalisations about law in the world as whole. Like Montesquieu, I have emphasised the variability of local conditions and the diversity of legal phenomena.

Lo stesso Twining (2009b) evidenzia come molti passi avanti siano stati fatti. Rimane ciononostante un senso di confusione per chi si appropria a questi temi, che è dovuto principalmente alla stessa complessità dei fenomeni che si intendono studiare. Ad esempio, secondo Michaels (2013) esiste sicuramente un fenomeno, un insieme di fenomeni, che sono reali quando si parla di globalizzazione, ma la presa teorica dei giuristi su questi fenomeni sembra ancora non del tutto soddisfacente.

Husa (2018) critica la tendenza a creare una nuova etichetta per riferirsi a fenomeni e problemi non nuovi in modo sostanziale, osservando come all'inizio l'etichetta "global law" sia stata molto utilizzata dagli internazionalisti, per riferirsi in chiave diversa ai fenomeni giuridici sovranazionali, e adotta una definizione di carattere più processuale. Nella definizione di Husa (2018, 5):

Legal globalisation consists of processes by which different organised large-scale normativities become increasingly interconnected and interdependent, crossing

the traditional borders of nation-states, intergovernmental organisations, and non-governmental organisations. Essentially, this kind of legal globalisation also means that organised large-scale normativities are de-territorialised; power becomes networked and social systems like law are interrelated on a global scale.

Sicuramente l'interesse degli studi sulla globalizzazione giuridica si trova in una migliore comprensione dell'interazione di più ordini normativi, incluso quello internazionale. Da questo punto di vista si attua un collegamento con il pluralismo giuridico, come nella efficace formulazione di Global Legal Pluralism (Berman 2012). Questi studi si muovono all'insegna della valorizzazione dei molti fattori di produzione e applicazione del diritto oltre i confini dell'esperienza statale, valorizzando in tal modo i diritti non statali, non solo sovranazionali, ma anche locali e transnazionali (Michaels 2013). La globalizzazione comporta la trasformazione e l'erosione del ruolo centrale dello stato rispetto ad altri ordini normativi. Il riconoscimento della pluralità degli ordinamenti giuridici, che certamente non è nuovo, è stato intensificato nelle analisi della globalizzazione giuridica e la metodologia pluralistica si è generalizzata<sup>6</sup>.

Si tratti di temi estremamente estesi e complessi, ma anche sulla base delle poche cose dette si può osservare come in questo quadro la rilevanza del diritto hindu sia aumentata. Husa (2016), ad esempio, considera il diritto hindu rilevante per gli studi sulla globalizzazione non solo, come già visto, per la sua intrinseca apertura alla pluralità, ma anche, più specificamente, per il suo carattere di diritto che si sviluppa concettualmente in modo autonomo dallo stato. Qui il richiamo è al fondamento dharmico del diritto hindu e alla concezione di un ordine auto-controllato per cui non è un potere sovrano superiore che possa definire il *dharma* e imporlo sulle comunità, le quali regolano autonomamente la propria vita secondo il *dharma*, anche se in questo modello giuridico il sovrano ha a sua volta un ruolo importante nel supportare l'ordine dharmico (Menski 2003).

Indipendentemente da specifici riferimenti al diritto hindu, è l'apertura all'analisi delle interazioni tra molti ordini normativi che non fa sembrare del tutto eccessiva a mio parere l'affermazione per cui una teoria generale del diritto oggi non può fare a meno di considerare (anche) il diritto hindu. Come anticipato, questa affermazione è in controtendenza rispetto a un'altra ricorrente per cui questo diritto, o insieme di diritti, così antico ma ancora vigente sia un retaggio del passato destinato a scomparire nel mondo globale<sup>7</sup>. Lo stesso tema si pone non solo con riferimento al diritto hindu, ma per tutti i diritti asiatici e africani. La questione è se la globalizzazione nel diritto possa condurre all'uniformazione/assimilazione dei diritti dei paesi non occidentali ai modelli occidentali. Menski (2006) evidenzia come l'ideologia della globalizzazione intesa come uniformazione globale sia fallace, perché, oltre a essere intrinsecamente impositiva e repressiva, non è realistica<sup>8</sup>. La tesi di Menski, che si colloca in un quadro teorico chiaramente pluralistico, è che il modello giuridico hindu, così come altri modelli giuridici non occidentali, non perderà la propria rilevanza nel mondo contemporaneo, per quanto in un quadro di adattamenti in cui un ruolo centrale è svolto dalle molte possibili

---

<sup>6</sup> Oltre alle opere di Twining, Menski e Husa già citate, si può rinviare, tra i molti, a Halpin e Roeben 2009, Santos 2020, Teubner 1997.

<sup>7</sup> Per un'approfondita critica che caratterizza il diritto hindu come un diritto postmoderno che va oltre la contrapposizione fra tradizione e modernità si veda Menski 2003.

<sup>8</sup> Su questi temi si vedano anche Twining 2000, 2009a, Glenn 2004, Huxley 2002.

interazioni che avvengono ovunque tra tutti i fattori che hanno un ruolo nella vita del diritto, in particolare stato, società, religione/etica/moralità, diritto internazionale/diritti umani (Menski 2006).

#### 4. *L'impatto della globalizzazione sul diritto hindu*

La tensione tra uniformità e diversità caratterizza l'evoluzione del diritto in tutte le epoche e assume particolare rilievo, come abbiamo visto, nella contrapposizione tra chi sostiene un progetto di un diritto globale uniforme e chi, pur riconoscendo le tendenze uniformanti proprie della globalizzazione, evidenzia la pluralità intrinseca e inesauribile dei fenomeni giuridici. Anche senza aderire a un'ideologia della globalizzazione come uniformazione globale, ci si può chiedere che impatto abbiano avuto sul diritto hindu alcune norme e principi che aspirano a essere globali. La questione è se si possano collegare, almeno in parte, alcune delle trasformazioni recenti del diritto hindu ad alcuni aspetti riconducibili alla globalizzazione. Più analiticamente, ci si può chiedere, da una parte, quale sia l'impatto della globalizzazione sulle regole proprie del diritto hindu e, dall'altra, quale sia l'impatto della globalizzazione sul piano delle sue concezioni e valori fondamentali, dei suoi *legal postulate*, utilizzando la terminologia di Chiba (1986).

Adottando questa prospettiva, una prima osservazione è che trasformazioni importanti del diritto hindu si sono avute nel periodo coloniale e che, per quanto vi sia una tendenza a caratterizzare la globalizzazione come fenomeno recente, i processi centrali che si osservano nella globalizzazione possono essere considerati non dissimili da quelli della colonizzazione e anche da periodi molto risalenti nel tempo come quello della Roma antica (Husa 2018). In secondo luogo, come anticipato, il diritto hindu nell'India indipendente è applicato come diritto ufficiale principalmente in materia di famiglia e successioni in un quadro di fonti al cui centro c'è la Costituzione del 1950, che è una Costituzione laica, in cui è presente una legislazione statale che si applica agli hindu, oltre che buddhisti, jainisti, e sikh, e in cui un ruolo di primo piano è svolto dalle corti. Pertanto, il diritto hindu di oggi è un fenomeno che si evolve principalmente nel quadro costituzionale della Unione indiana. In altri termini, quando si pensa alla evoluzione del diritto di famiglia hindu, si deve pensare in prima battuta ai valori costituzionali di uguaglianza compiutamente delineati nella Costituzione indiana.

Se l'evoluzione del diritto hindu può essere intesa come esito di una interazione tra diritto religioso e diritto statale indiano, non bisogna sottovalutare il ruolo svolto da fenomeni riconducibili alla globalizzazione. La questione si può porre a molti livelli ed è visibile soprattutto con riferimento alla pressione esercitata dai diritti umani internazionali sui diversi ordinamenti, statali ma non solo, in un'ottica di riforma e adeguamento agli standard internazionali. Per il diritto hindu possono essere presi come esempio il caso del matrimonio di bambini e il caso della discriminazione sulla base della casta.

Il matrimonio hindu, i suoi riti, le sue regole fondamentali, è ancora strettamente legato alle concezioni religiose del *dharma* hindu (Menski 2003). L'età matrimoniale, i fenomeni più generali di matrimoni combinati, l'incidenza nelle questioni matrimoniali dell'appartenenza di casta, la dote, il rapporto tra i coniugi e con i figli, sono stati regolati dallo stato in un'ottica riformista che non ha però cercato di arrivare a un matrimonio

laico ma a contrastare gli aspetti socialmente più preoccupanti che possono essere connessi alla famiglia hindu.

La famiglia hindu è un'astrazione, perché naturalmente esiste una grande varietà all'interno dell'induismo per quel che riguarda le concezioni e le regole matrimoniali. Se identifichiamo però questo modello, o costellazione di modelli, di famiglia hindu, possiamo evidenziare come esso si collochi in interazione innanzitutto con altri modelli di famiglia presenti in India, dove una grande importanza è assunta anche dal diritto islamico, da altri diritti religiosi e da diritti tradizionali non religiosi, ad esempio per le comunità tribali (Menski 2001).

A livello globale si può osservare come dalla presenza di molti modelli mondiali di famiglia stia emergendo un modello di famiglia globale (Nicola 2010). Per quel che riguarda l'età matrimoniale, la poligamia, l'uguaglianza di genere si sono consolidati una serie di principi che difficilmente potrebbero essere messi in discussione nei paesi occidentali. Altri aspetti del matrimonio sono invece ancora in una situazione fluida, ad esempio in materia di matrimonio di persone appartenenti allo stesso sesso. Questo modello di famiglia globale aspira a diffondersi in tutto il mondo e rappresenta sul piano sociologico prima ancora che su quello giuridico come punto di riferimento, di attrazione o conflitto, con altri modelli di famiglia.

La sola esistenza di un modello che non è solo occidentale, ma si presenta come globale, produce una pressione verso l'uniformazione e genera traiettorie di avvicinamento tra diritti diversi. Questa pressione può svolgersi anche sotto l'influenza delle relazioni politiche ed economiche globali che, soprattutto con riferimento alla condizione delle donne e al rispetto dei diritti fondamentali, rappresentano per tutti gli attori un criterio di azione e di relazione con altri soggetti. Queste dinamiche hanno effetto anche sul diritto di famiglia hindu. Alcune riforme sono in parte riconducibili all'effetto di questa globalizzazione di modelli giuridici per cui una è la famiglia globale, tutelabile giuridicamente, che si sia hindu o cristiani, che si viva in India, in Canada o in Perù.

Ad esempio, il tema controverso del matrimonio di bambini può essere compreso nel quadro di più ampi processi di uniformazione del diritto di famiglia. Le riforme per contrastare la pratica del matrimonio di bambini in India sono state avviate già nel periodo coloniale e sono continuate subito dopo l'Indipendenza, ma sono state caratterizzate dalla previsione di sole sanzioni penali in caso di violazione delle regole relative all'età matrimoniale. Soltanto con il *Child Marriage Prohibition Act* del 2006 è stata prevista l'invalidità del matrimonio, nella forma dell'annullabilità, tranne che per alcuni casi particolarmente gravi – ad esempio rapimenti – dove è prevista una nullità assoluta. Il meccanismo dell'annullabilità comporta che possano ben esserci ancora matrimoni di bambini perché l'annullamento può non essere richiesto. Menski (2011, 19) osserva:

I find this highly impressive and clearly plurality-conscious, as the 2006 Act skilfully gave a voice to society (particularly to children) in this sophisticated legal kite flying exercise, ignoring and upsetting state-centric modernists and international lobbyists. More recently, after activist pressures, the Indian Law Commission produced a 2008 Report on Child Marriages, which suggests that all Indian marriages shall be registered, and all child marriages involving parties below the age of 16 years shall be void *ab initio*. These suggested reforms may sound good at first sight, but are built on dangerous cultureblind international templates.

Bisogna osservare con Menski (2011) che questa pressione di alcuni modelli giuridici globali entra nel diritto hindu con una dinamica di conflitto e assimilazione. Concentrarsi solo su norme statali e internazionali senza considerare gli aspetti valoriali e sociali non appare efficace. Rimane sempre molto importante nel quadro concettuale del diritto hindu l'idea di un ordine auto-controllato in cui non è lo stato che può semplicemente decidere per gli hindu come bisogna sposarsi e altri aspetti della vita matrimoniale. Abbiamo qui un *legal postulate* che può ostacolare la diffusione e applicazione di nuove norme statali relative al matrimonio, e ciò indipendentemente dal contenuto specifico delle norme. È importante però osservare che nessuno dei diritti interagenti in un determinato contesto può essere semplicemente ignorato, che sia il diritto hindu o che sia il diritto delle convenzioni internazionali. L'enfasi è qui sull'interazione tra più tipi di ordini normativi. Per questo si può concludere nel caso specifico che la pressione dei modelli globali operi in modo positivo favorendo l'evoluzione del diritto hindu ma che l'aspettativa di uniformità globale deve essere sostituita da una più realistica considerazione della combinazione e quindi pluralizzazione di regole e principi che in realtà deriva da queste interazioni.

Ampliando il discorso oltre il diritto di famiglia, si può fare un breve riferimento anche alla questione della discriminazione sulla base della casta, che è una delle più complesse del diritto hindu, sia storicamente che per la società contemporanea<sup>9</sup>. Anche qui sono in gioco i diritti umani, convenzioni internazionali, norme costituzionali, norme di diritto religioso, regole sociali che definiscono i rapporti di potere tra i gruppi, le relazioni internazionali ed economiche, il ruolo delle ONG e di molti altri attori, le interazioni tra comunità hindu indiane e quelle della diaspora. Abbiamo una fortissima interazione di ordini normativi e, per richiamare solo un aspetto meno noto del problema, che collega le caste anche alla globalizzazione economica, si può menzionare la risoluzione del Parlamento Europeo ((2013/2676(RSP)) sulla discriminazione sulla base della casta, dove si può leggere, naturalmente in un quadro molto più ampio, che il Parlamento:

11. Recommends that the EU carry out a systematic assessment of the impact of trade and/or investment agreements on groups affected by caste discrimination, and address these issues with industry representatives, government authorities and relevant civil society organisations; [...] 13. Calls on the Commission to provide stronger support for development projects combating caste-based discrimination as a serious human rights violation that exacerbates poverty, and to take this form of discrimination into account in all projects with a focus on education, women, access to justice, political participation or labour in relevant countries; [...] 15. Urges the EU to raise the issue of caste-based discrimination at the highest level with the governments of affected countries during bilateral summits and other international meetings; [...] 17. Calls on the Commission and the EEAS to include, where relevant, a 'caste-based discrimination clause' in all trade and association agreements.

---

<sup>9</sup> Per un'analisi delle caste e di altri aspetti del rapporto tra *dharma* hindu e diritti umani, si veda Singh 2009.

Dall'altro lato, bisogna osservare che il governo indiano reagisce difensivamente alle pressioni internazionali in materia di discriminazione sulla base della casta. Inoltre, ponendo qui l'enfasi sulle interazioni globali, è utile sottolineare ancora una volta che la prima forma di tutela contro la discriminazione sulla base della casta è quella fornita dalla Costituzione indiana e dal giudiziario superiore indiano. In conclusione, si può affermare che il diritto hindu è influenzato anche da fenomeni riconducibili alla globalizzazione, o per l'influenza diretta sul diritto statale indiano, che a sua volta reagisce sul diritto hindu, o per interazioni non mediate dal diritto statale indiano che avvengono tra soggetti e ordini normativi a livello transnazionale o locale.

## 5. Conclusioni

La globalizzazione giuridica pone l'accento soprattutto sull'esistenza di più attori globali e sull'interazione tra molti ordini normativi a livello globale. Da questo punto di vista il discorso sul diritto della globalizzazione si unisce a quello sulla circolazione dei modelli e dei trapianti di norme<sup>10</sup>. Quel che caratterizzerebbe il diritto della globalizzazione attuale più che una dinamica specifica e nuova sarebbe l'intensità e la varietà delle interazioni, e il maggior numero di attori almeno potenzialmente coinvolti in questi processi. A ciò si può aggiungere la considerazione per cui la forma che assume la globalizzazione giuridica dipende molto dagli elementi che vi prendono parte e che assumono un ruolo nel contesto specifico. Si si pensa in termini globali tutti gli attori e gli ordini normativi sono rilevanti, ma in un contesto specifico non saranno tutti presenti e le combinazioni degli attori determinano anche il tipo di interazioni che si instaurano.

Sarebbe quindi un errore metodologico ridurre tutto a un gioco di cerchi concentrici di produzione del diritto con un diritto hindu dentro una scatola di diritto statale indiano, che contiene anche altri diritti religiosi, e un diritto statale indiano dentro una scatola di diritto internazionale/globale. Il quadro delle interazioni è molto più complesso e questa rappresentazione di un ordine verticale dei diversi ordini normativi non è adeguata (Twining 2009b). Si considerino, solo come esempio, i seguenti aspetti. Se le regole seguite nelle comunità della diaspora hindu possono riprodurre quelle osservate nelle comunità di origine in India, eventualmente in conflitto con gli ordinamenti giuridici occidentali, può anche accadere che le comunità hindu che adattano le loro pratiche normative nel quadro dell'interazione con altri ordinamenti diventino dei modelli influenti per il diritto hindu in India. Infatti, le comunità hindu della diaspora rimangono profondamente legate alle comunità originarie in India. Si consideri inoltre il ruolo delle organizzazioni non governative, anche esse attori tradizionalmente considerati molto importanti nei processi di globalizzazione giuridica, che con i loro interventi ad esempio in materia di diritti delle donne o dei bambini nel contesto indiano rientrano, con i loro valori, azioni e influenze sul tessuto sociale, nel quadro complesso in cui si muove il diritto hindu in India oggi.

Le interazioni non devono essere assunte come unidirezionali (Twining 2002). Quel che accade in materia di diritto hindu in India può avere un'influenza anche nel contesto di altri stati a forte pluralismo religioso o sulle pratiche delle comunità della

---

<sup>10</sup> Anche in questo caso la letteratura è vastissima. Particolarmente significativo per l'analisi presentata in questo contributo è Twining 2002.

diaspora, ad esempio negli Stati Uniti. Inoltre, le comunità della diaspora possono avere un ruolo molto significativo nell'orientare l'opinione pubblica indiana e quella internazionale. Quando parliamo di globalizzazione, in realtà facciamo quasi sempre riferimento a fenomeni che non sono autenticamente globali e più precisamente si pongono a un livello sub-globale, regionale, locale, transnazionale, inter-comunitario e così via (Twining 2009b). Tutti questi processi rimangono ciononostante rilevanti per la comprensione del rapporto tra diritto e globalizzazione, concepita come aumento della interdipendenza.

Le interazioni seguono molte direzioni e il processo trasformativo dell'induismo, come delle altre religioni, è inevitabile. Come osserva Doniger (2014, 147-148):

The Hinduism of the future will have to survive in a multi-cultural, multi-religious India that simply will not be homogenized; it will have to flow with, rather than against, the currents of modernization and globalization. It will have to open its doors wide to welcome change, for in any case, it is too late to shut them. As India's prosperity continues to grow, so too its connections with the wider world, and its participation in global concerns for human dignity, will increasingly nourish native movements working for social reform and for the protection of individual rights, both for women and Dalits within Hinduism and for Muslims, Christians and others whose ancestors made India their home many centuries ago. The Hinduism of the future will continue to be light years ahead of the fundamentalists of all religions in its breadth of vision, depth of spiritual understanding and spellbinding stories.

Il diritto hindu, pur nella varietà interna, ha una sua identità, dei propri caratteri peculiari. Si tratta di una tradizione giuridica di cui si possono tracciare le origini in un'epoca molto risalente nel tempo ma è ancora vigente e vitale nel mondo contemporaneo. Governa la vita di milioni di persone e la sua importanza storica e culturale non può essere sottovalutata. Esso continua la sua evoluzione sia in una dinamica interna che in interazione con il diritto indiano o di altri stati e con quello globale. La globalizzazione non produce necessariamente uniformazione. Più realisticamente la globalizzazione deve essere pensata come interazione che rende operativi in più contesti, centri di produzione e applicazione del diritto anche molto distanti spazialmente e culturalmente. L'aumento delle interazioni fa sì che si formino comunità globali con molteplici appartenenze. Oltre alla quantità, e rapidità, di queste interazioni è molto importante la loro qualità. Più in generale, quel che appare fondamentale è l'inclusività dei processi di interazione. In conclusione, gli hindu e il diritto hindu sono e necessariamente devono essere una parte integrante di questo quadro di straordinaria complessità.

*Domenico Francavilla  
Dipartimento di Giurisprudenza  
Università degli Studi di Torino  
Lungo Dora Siena, 100 – 10143 Torino  
domenico.francavilla@unito.it*

## Riferimenti bibliografici

- Ballard, R. (a cura di). 1994. *Desh Pardesh. The South Asian Presence in Britain*. London: Hurst & Co.
- Berman, P.S. 2012. *Global Legal Pluralism: A Jurisprudence of Law Beyond Borders*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Chiba, M. (a cura di). 1986. *Asian Indigenous Law in Interaction with Received Law*, London-New York: KPI.
- Correndo, C., D. Francavilla. 2017. «Legislazione e diritti personali in India». *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2, 2017: 357-375.
- Doniger, W. 2014. *On Hinduism*. New York: Oxford University Press.
- Flood, G. 2004. *An Introduction to Hinduism*. New Delhi: Cambridge University Press.
- Francavilla, D. 2016. «La conversione nella tradizione giuridica hindu: salvezza e comunità». *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, Numero speciale (Daimon - diritto comparato delle religioni): pp. 205-217.
- Glenn, H.P. 2004. *Legal Traditions of the World. Sustainable Diversity in Law*, II ed. Oxford et al.: Oxford University Press.
- Halpin, A., Roeben, V. (a cura di). 2009. *Theorising the Global Legal Order*. Oxford-Portland: Hart Publishing.
- Huxley, A. 1995. «Buddhism and Law - The View From Mandalay». *Journal of the International Association of Buddhist Studies*, 18.1: 47-95.
- Huxley, A. (a cura di). 2002. *Religion, Law and Tradition: Comparative Studies in Religious Law*. London: RoutledgeCurzon.
- Husa, J. 2016. «Hindu Law: Stateless Law». *Scandinavian Studies in Law* 62: 61-76.
- Husa, J. 2018. *Advanced Introduction to Law and Globalisation*. Cheltenham: Edward Elgar.
- Johnson, T.M, Grim, B.J. (a cura di). 2021. *World Religion Database*. Leiden-Boston: Brill.
- Lubin, T., D.R. Davis Jr., J.K. Krishnan (a cura di). 2010. *Hinduism and Law: An Introduction*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Madan, T.N. 2006. *Thinking Globally about Hinduism*, in *The Oxford Handbook of Global Religions*, a cura di M. Juergensmeyer. Oxford: Oxford University Press.
- Menski, W. 1987. *Legal Pluralism in the Hindu Marriage*, in *Hinduism in Great Britain*, a cura di R. Burghart. London-New York: Tavistock, 180-200.
- Menski, W. 2001. *Modern Indian Family Law*. Richmond: Curzon.
- Menski, W. 2003. *Hindu Law: Beyond Tradition and Modernity*. New Delhi: Oxford University Press.
- Menski, W. 2006. *Comparative Law in a Global Context: The Legal Systems of Asia and Africa*, II ed. Cambridge: Cambridge University Press.
- Menski, W. 2011. «Flying kites in a global sky: New models of jurisprudence». *Socio-legal Review*, 7: 1-22.
- Michaels, A. 2004. *Hinduism past and present*. Hyderabad: Orient Longman.
- Michaels, R. 2013. *Globalization and Law: Law beyond the State*, in *Law and Social Theory*, II ed., a cura di R. Banakar e M. Travers. Oxford-Portland: Hart Publishing, 287-303.

- Nicola, F.G. 2010. «Family Law Exceptionalism in Comparative Law». *The American Journal of Comparative Law*, 58, 4: 777–810.
- Prebish, C.S., Baumann, M. (a cura di). 2002. *Westward Dharma. Buddhism beyond Asia*. Berkeley: University of California Press.
- Santos, B. de Sousa. 2020. *Toward a New Legal Common Sense, Law, Globalisation, and Emancipation*, III ed. Cambridge: Cambridge University Press.
- Shah, P., Menski, W. (a cura di). 2006. *Migration, Diasporas and Legal Systems* London: Routledge Cavendish.
- Singh, M. P. 2009. «Human Rights in the Indian Tradition: An Alternative Model». *NUJS Law Review*, 2: 145-182.
- Teubner, G. (a cura di). 1997. *Global Law without a State*. Aldershot: Dartmouth.
- Twining, W. 2000. *Globalisation and Legal theory*, London et al.: Butterworths.
- Twining, W. 2005. «Social Science and Diffusion of Law», *Journal of Law and Society*, 32 (2): 203-240.
- Twining, W. 2009a. *General Jurisprudence: Understanding Law from a Global Perspective* Cambridge: Cambridge University Press.
- Twining, W. 2009b. *Globalisation and Legal Scholarship*. Tilburg Law Lectures Series, Montesquieu seminars volume 4. Nijmegen: Wolf Legal Publishers.